

Le mostre

PER SAPERNE DI PIÙ
www.museonitsch.org
www.galleriaverrengia.it

Quelle "Opere dall'Opera": il Museo Nitsch compie 7 anni

Una selezione di testimonianze dell'artista viennese dal 1960
E Peppe Morra festeggia i 70

MARIO FRANCO

Il Museo Nitsch celebra i suoi 7 anni con un cambio radicale della sua collezione: "Arenas. Opere dall'opera", è un evento eccezionale che, da ieri, propone un'ampia selezione di testimonianze delle azioni dell'artista viennese dagli anni '60 ad oggi. Giuseppe Morra, che l'ha voluto e realizzato, compie 70 anni, e afferma che quest'ampia mostra segna una nuova tappa dell'attività di ricerca del "Museo Archivio Laboratorio per le Arti Contemporanee Hermann Nitsch". "Opere dall'opera" si propone di analizzare la genesi, lo sviluppo e il significativo legame con l'Orgien Mysterien Theater fondato da Nitsch nel 1957, opera d'arte totale, che include filosofia e pratica artistica. «Quando ho cominciato ad interessarmi a Nitsch — racconta Morra — erano gli anni Settanta e gli artisti dell'azionismo viennese erano giudicati scandalosi. Oggi Nitsch è l'artista ufficiale dell'Austria. La sua opera è stata riconosciuta come gesto che evidenzia la sofferenza. Il tempo ha dimostrato che avevo ragione. Allora la

Il fondatore: "Quarant'anni fa era considerato scandaloso, il tempo gli ha reso giustizia"

mia era una posizione di frontiera. Ma io ho sempre amato muovermi in questo territorio pericoloso, dove le cose sono difficili e il contatto con l'artista è fondamentale». Su tavoli e pedane, sono allineati materiali caldi e freddi, naturali e artificiali, montando assieme le tracce del sangue e delle sostanze organiche delle performance con il bianco dei cubetti di zucchero o l'acciaio glaciale degli attrezzi chirurgici. «Il mio impegno nell'arte contemporanea ha sempre avuto una configurazione esistenziale, l'arte mi ha accompagnato in una voglia di fuga dalla routine e ha dato un senso agli anni della mia formazione. Ho letto Stirner, Nietzsche, Schopenhauer. Ma più ancora che alle letture, la mia formazione si deve al contatto con gli artisti». L'attività di Morra, ebbe inizio a via Calabritto, e fu immediatamente rivoluzionaria: artisti come Günter Brus (che chiudeva con punti chirurgici il suo corpo), Gina Pane (che si tagliava con una lametta), Nitsch (che sacrificava animali con sangue votivo) provocarono un rinnovamento radicale nella scena artistica napoletana. Negli anni '80 Morra ripropose il movimento Fluxus con i grandi protagonisti di quella stagione: Kaprow, Moor-

mann, Watts, Corner, Hansen, Lebel. Inoltre, Morra non ha mai trascurato i napoletani. È stato il promotore di grandi mostre per Gianni Pisani, Augusto Perez, Errico Ruotolo, Peppe Desiato ed ha patrocinato tutta

una serie di artisti più giovani. Infine, ha agito con vocazione pedagogica; ne sono prova le mostre dedicate al Living Theatre, alla musica minimalista ed alla poesia visiva, alle collaborazioni col Madre.

«Credo che per la diffusione dell'arte, sia fondamentale la comunicazione — conclude Morra — Per accettare le avanguardie degli anni Cinquanta i musei ci hanno messo vent'anni... Io mi sento come un esplo-

ratore galattico, che vede le stelle mentre vivono. Al contrario i critici, gli storici dell'arte, sono come astronomi che guardano il brillare di stelle già morte...».

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO



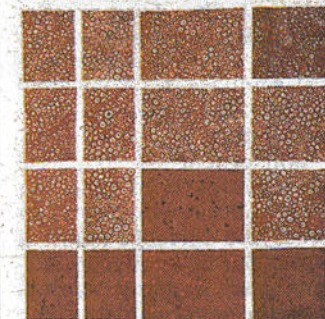
IL PUNTO

IL MUSEO
Il Museo Hermann Nitsch è stato fondato negli spazi dell'ex centrale elettrica

LA COLLEZIONE
La mostra "Arenas. Opere dall'opera" è un evento eccezionale in mostra da ieri

SALERNO

Il mondo in terracotta di Mainolfi



Un'opera di Luigi Mainolfi

RENATA CARAGLIANO

«NELLE mie opere in polvere di terracotta ci sono disseminate tracce sperdute nell'universo». A parlare è l'artista Luigi Mainolfi: la sua personale, "Il colore della Scultura la forma della Pittura", si può ammirare fino al 21 maggio alla galleria Paola Verrengia di Salerno (via Fieravecchia 34).

Mainolfi dalle prime performance a Torino, da intendersi come tentativi di un nuovo metodo di scrittura concettuale della scultura, in cui calchi del proprio corpo in gesso venivano lasciati consumare nell'acqua o fatti precipitare dall'alto per schiantarsi rovinosamente al suolo ("Senza Titolo. Esplosivo" del 1978 è ora in collezione al Museo Madre), passa in seguito ad utilizzare l'argilla, primo dei materiali che l'artista degli elementi trasformerà in poesia, passando per il legno, il bronzo, la terracotta, confermando un istinto continuo alla sperimentazione e all'evocazione di una dimensione onirica. «L'idea di una scultura come pelle del mondo — scrive in catalogo Lea Mattarella —, come confine, limite, ma anche elemento di unione affascinava Mainolfi da molto tempo. Il suo è un costante lavoro di trasformazione della materia che non vuole rappresentare la natura, ma diventa essa stessa natura». Autore di importanti opere pubbliche, ha partecipato a diverse edizioni della Biennale di Venezia. Nel 2001 è stato scelto come rappresentante dell'arte italiana in Giappone.

Il mondo in terracotta di Luigi Mainolfi invade gli spazi della galleria Paola Verrengia componendo una sorta di sinfonia di forme e colori, in un continuo scambio di ruoli tra scultura e pittura che determina il contaminarsi reciproco delle due arti sorelle. In mostra una quadreria multicolore di terre cotte a parete dai titoli — "Tabacco" e "Dune Seni" del 2008, "Lavica" (2015), solo per fare qualche esempio — che hanno un valore importante per Mainolfi: «Celano un particolare nascosto della terra nel cosmo, un corpo umano piccolo come una formica».

Sempre a parete c'è un nuovo ciclo di opere su tela — le "Polveri" — che l'artista sostiene di aver concepito come particolari della pelle del mondo vista dall'alto: «È come essere in volo, guardando sotto di noi». Oltre e attraverso la polvere — frantumazione avvenuta nel tempo e accumulo detritico della terra raccolta dall'artista — appaiono pianeti, mari e crateri sconosciuti proiettati in spazi interstellari ai limiti del vuoto assoluto, che con la forza dell'arte creano continue metafore di ri-nascita.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO



arredi a tasso zero prezzi mai visti prima

Con l'arrivo della Primavera proponiamo il meglio del design internazionale a un prezzo accessibile e rateizzabile a tasso zero (tan 0% - taeg 0%) oltre a offerte davvero speciali per tutta la stagione, sia sugli arredi in esposizione che da catalogo.

Non capita spesso, è il caso di approfittarne.

Esempio cucina mod. Arke/Pedini: su una composizione dal valore di listino di euro 8.540,00 (completa di 4 elettrodomestici Whirlpool) prezzo finale super scontato di euro 6.250,00 (iva inclusa) con, in più, lavastoviglie in omaggio. Pagamento in 20 rate (tan 0% - taeg 0%) di 312,00 euro al mese. Salvo approvazione Deutsche Bank.

Ioffredo
la tua casa comincia qui

Atripalda (Av), via Appia 57-59
tel. 0825.626853
www.ioffredoarredamenti.it

